

giovani &amp; dilettanti

focus giovani

# Usi soltanto un piede? Vai a lezione in Scozia

A Inverness c'è una scuola per l'«arto debole» che produce dvd e offre lezioni a domicilio. Saini (Monza) critico: «E se poi peggiorano con l'altro?»

ALESSANDRO CRISAFULLI

Avete presente quei calciatori, tipo Adriano, Giggs e Montella, che il piede «debole» lo usano solo per scendere dall'autobus? Avrebbero bisogno di salire su un aereo (magari con l'altro piede, giusto per iniziare ad allenarsi...) ed essere spediti al fresco della Scozia. A Inverness, località nota per le escursioni a caccia del mostro di Loch Ness. Ma niente gite sul battello, ad attenderli una scuola calcio unica al mondo. La «The other foot soccer school», un'accademia che allena solo il piede «scarso».

**Left and right** L'idea, tanto semplice quanto rivoluzionaria, è venuta un paio di anni fa a Ian McArthur, allenatore di 46 anni che da quasi 30 anni lavora con i piccoli calciatori scozzesi e che, col tempo, si è convinto che i due piedi possano dare le stesse identiche performance, se istruiti *ad hoc*. Lo spunto? La storia di Tom Finney, ala della Nazionale inglese anni '50 che, per strappare la maglia da titolare al più quotato Stanley Matthews, si sorbiva estenuanti esercizi con l'altro piede, per adattarsi a giocare su entrambe le fasce.

**Stile karate** Un po' scienza, un po' fantasia il metodo McArthur è assai particolare: pallone calciato solo col piede minore, mini match uno-contro-uno e sottofondo musicale per stimolare concentrazione e motivazioni. E poi un sistema di merito in voga nelle arti marziali: mentre il calzettone indossato sopra il piede meno nobile rimane sempre giallo, l'altro cambia colore a seconda dei miglioramenti dimostrati.



Alcuni giovani calciatori si allenano con «singolari» palloni nel centro sportivo di Inverness



Ian Mc Arthur, 46 anni, coi suoi piccoli allievi



**IAN MCARTHUR**  
Allenatore

È importante che i più giovani non siano condizionati dall'idea di avere un solo piede buono per giocare a calcio

Dopo alcuni test superati, passa da rosso a blu, verde, viola, arancione e nero, proprio come le cinture del karate.

**Il metodo prende piede** «È importante che i più giovani non siano condizionati dall'idea di avere un solo piede buono — spiega il coach col kilt, che ora insegna a oltre 100 ragazzi tra i 7 ai 12 anni — da subito devono rendersi conto che ne hanno due ed entrambi capaci di giocare bene a pallone». La Scuola promuove lezioni e corsi a domicilio per i vari club, stage estivi e dimostrazioni video sul proprio sito internet. E il metodo sta raccogliendo grandi consensi in patria. Ma c'è di più: Ian McArthur ha deciso di lanciare un progetto di franchising che a partire da gennaio 2009 esporterà il proprio *know how* in tutto il mondo: «Abbiamo contattati in Inghilterra, Irlanda, Nuova Zelanda e Usa. L'anno prossimo apriremo almeno 15 filiali in franchising. Sarebbe fantastico aprirne una anche in Italia».

**Misura** «Credo anche io che, in teoria, i piedi hanno entrambi le stesse potenzialità — l'opinione di Fulvio Saini, storica bandiera del Monza che quest'anno allena gli Esordienti '97 insieme ad Angelo Colombo — l'iniziativa merita attenzione: andrò a visionare eventuale materiale. Bisogna però valutare bene il metodo, capire quanto si insiste sul piede debole, non vorrei che alla fine si ribaltasse la situazione e quello forte dimentichi il mestiere... Vedo quindi meglio specifiche sedute in tempi cadenzati, piuttosto che un lungo periodo di addestramento esclusivamente per il destro o il sinistro».

#

I NUMERI

6

I gradi abilità previsti dalla scuola distinti per colore dei calzettoni: rosso, blu, verde, viola, arancione e infine nero

100

Gli allievi che attualmente vengono seguiti col metodo ideato da Ian Mc Arthur: bambini dai 7 ai 12 anni di età

15

Le filiali in franchising che la scuola scozzese prevede di aprire nel 2009 tra Inghilterra, Irlanda, Usa e Nuova Zelanda

30

Gli anni di insegnamento nel calcio di Mc Arthur. Il suo ispiratore è stato Tom Finney, ex ala della Nazionale Inglese

16

I partecipanti massimi previsti per ogni «classe». Ogni tecnico della scuola segue poi direttamente fino a otto allievi

IL CASO

## Ac Cesano, 250 ragazzi ma soltanto un campo

**CESANO MADERNO** Educare al rispetto dei valori i più piccoli? Allestire rose competitive? Far quadrare i conti? No. La missione più ardua, per l'Ac Cesano, è un'altra: predisporre il calendario degli allenamenti. Già, perché gestire sedute tecniche e partite per 250 ragazzi con un solo campo a disposizione è un rompicapo, con il quale la società brianzola è costretta a convivere da tempo, in attesa di buone notizie dal Comune: «Abbiamo un unico campo — spiega Rodolfo Silletti, segretario, responsabile del settore giovanile — dove si allenano dalla prima squadra che fa la Promozione alla Scuola calcio. I disagi sono tanti, sotto il profilo degli spazi e degli orari. Per fare la tabella è sempre dura, dobbiamo studiarla al secondo e se qualche mister tira per le lunghe rischia di far sballare tutto. Tra l'altro quest'anno la prima squadra ha deciso di anticipare di un'ora l'allenamento serale e il sovraffollamento è aumentato».

**Soluzioni** Difficoltà che, inevitabilmente, si riversano anche su atleti e genitori. Uno sbocco, in realtà, ci sarebbe, un vicino campo dietro le scuole, ma tarda a concretizzarsi per problemi burocratici-amministrativi: «Auspicio che si arrivi presto alla conclusione delle trattative da anni sono in corso — sottolinea il dg Roberto Nucibella —. Una società come la nostra gestisce tanti atleti e merita il massimo rispetto da parte di tutti e soprattutto da parte delle autorità». «L'unica nostra nota stonata — aggiunge Gilberto Baffa, co-responsabile del vivaio — è la mancanza di campi per poterci permettere una più armonica suddivisione degli spazi».

Ale.Cri.

LA REGOLA IL MOTTO DI PAOLO PULICI PER INSEGNARE IL RISPETTO AI RAGAZZINI DELLA SUA SCUOLA CALCIO

## Legge Tritium: l'arbitro è sacro

MATTEO BACCELLINI

Da un professionista che ha segnato 142 gol in serie A vincendo per tre volte (in tre anni) la classifica marcatori, forse ti aspetteresti altro. Invece Paolo Pulici, Paolino per tutti, anche da allenatore è rimasto un introverso e un modesto. Prima di tutto sa cosa significa rispettare e insegnare le regole. Non è un caso che la scuola calcio della Tritium, quella che porta il suo nome, tra le sue sacre tavole annovera «L'Arbitro ha sempre ragione». Lo leggiamo dal sito della società di Trezzo sull'Adda, che quest'anno ha compiuto il centenario di vita.

**Carattere** Pulici va dritto allo scopo: «Il primo aspetto da curare è quello caratteriale. Ho a che fare direttamente con ragazzini nati tra il 2001 e il 2003. Loro sono archivi vuoti



Paolo Pulici in una lezione con i bambini della scuola calcio della Tritium che porta il suo nome

NEWSPRESS

da riempire. Se a questa età li riempi con concetti e insegnamenti giusti, allora hanno un probabile futuro non da giocatori rispettosi e corretti. Solo il talento poi può fare la differenza. Perché se il calcio va nella direzione sbagliata, e diventa solo un'industria, allora biso-

gna correggere il tiro dalle fondamenta. Da subito, a cominciare dal rapporto con il direttore di gara». Già, se esiste un problema di carenza di arbitri, di violenza nei loro confronti, bisogna mutare atteggiamento. «Ho visto tante partite incattivate da una reazione a un

fischio dell'arbitro. Ragazzini che perdono la testa perché si sentono privati di una rimessa o di un fallo. E gli arbitri spaventarsi e non dirigere più con serenità. Poi smettono di arbitrare, sfido io...Il risultato a 6-7-8 anni non deve contare, in campo bisogna sapere starci». Ma anche sulle tribune.

**Genitori** Situazione complicata. «Sono spesso il tasto dolente del mio lavoro — ammette Pulici — I genitori viziano i figli, li vogliono protagonisti in campo, quasi si arrabbiano se i loro ragazzi non protestano come loro vorrebbero con l'arbitro. A volte ho arbitrato di persona le partitelle della mia scuola calcio. Le proteste e le lamentele alla fine non si contano. Eppure io ogni volta che fischio il fallo poi vado a spiegare al bambino dove ha sbagliato e perché». Così si fa, anche se è molto faticoso.

PER TELETHON

### Brera, partita contro gli ultrà

(m.l.) L'Arena Civica di Milano ospita due iniziative a sostegno di Telethon, promosse dal Brera per raccogliere fondi a favore della ricerca sulle malattie genetiche. Oggi dalle 17 alle 19, oltre 100 bambini della Scuola Calcio neroverde, insieme ad amici e compagni di scuola, daranno vita ad alcuni mini-tornei alternati a prove individuali di abilità calcistica. Mercoledì invece alle ore 19,30 è in programma si disputerà un'inedita sfida: un'amichevole tra gli ultrà del Brera e la prima squadra del presidente Alessandro Aleotti, che milita attualmente nel campionato Promozione. In entrambe le sfide giocate all'Arena, saranno presenti proprio gli stand di Telethon, attraverso i quali sarà distribuito materiale informativo. In tale occasione sarà possibile offrire il proprio contributo economico alla ricerca.